

Cenni Storici

Il colle dei "Galli", sul quale oggi svetta la chiesa abbaziale di S. Michele Arcangelo, ci riporta ai popoli italici, a quel tramestio di invasioni, arretramenti, avanzamenti tipici di posizioni di confine o di transito di popolazioni etrusche, Umbri, Romani, Galli a cui seguirono bizantini e longobardi. Arezzo-Rimini era la direttrice che gli eserciti romani calcarono in funzione antiannibalica ed in seguito le popolazioni della media e alta Valmarecchia, del Montefeltro e del Foglia adottarono quale via di comunicazione per le attività commerciali che andarono sviluppandosi lungo le direttrici transaappenniniche. Badia Tedalda divenne il centro di riferimento del comprensorio da cui i monaci amministravano le risorse delle zone boschive e dei pascoli o dei terreni messi a coltura. L'Abate raccolse quindi nelle sue mani non solo il potere religioso ma anche un forte potere politico/militare che gli permise di unificare un ampio territorio sotto la giurisdizione del comune di Badia Tedalda. Da semplice "mansio itineraria" dell'epoca romana, Badia Tedalda divenne col tempo punto di appoggio per tutti i pellegrini/viandanti che attraverso il valico Di Viamaggio, si recavano ad Assisi e Roma. Ranco oltre che posto di dogana era anche posto di controllo per l'epidemie che potevano provenire dai viaggiatori in transito, Rofelle disponeva di un lebbrosario e di strutture "hospitalia" come Fresciano e Palazzo de' Monaci. Ancora a fine Settecento e nel primo Ottocento una "Strada Regia" o maestra risaliva da Ranco sulla sinistra della Valmarecchia portava al Castello di Cocchiola e raggiungeva Viamaggio da dove si poteva proseguire per la valle del Tevere presso Castelnuovo-Braciolino. Dal tramonto dell'impero romano si susseguirono transumanze di varie soldataglie fino al X sec. quando, per volere dell'imperatore Ottone I, furono investiti quali signori del territorio i precursori dei Conti di Galbino e Montedoglio. Risalgono a questo periodo le prime abbazie di S. Arduino e S. Michele Arcangelo. L'abbazia costituì un nucleo di potere feudale su un territorio di circa 14.000 ettari quadrati, gestito nel tempo attraverso l'operato di abati quali Guido del Presale, Tedalgrado, e Niccolò. Tutto avveniva sotto la "protezione" di famiglie come Ugucione e Neri della Faggiola e i Montedoglio che nel 1489 cedettero il territorio alla Repubblica di Firenze. Nel 1607 i Medici comprarono dai Gonzaga di Novellara le ultime isole che godevano di uno "status" di autonomia amministrativa come S. Sofia - Cicognaia e Ca' Raffaello che divennero di fatto un feudo del Marchese Fabrizio di Colledara. Anche dopo l'unità d'Italia il territorio di Badia Tedalda ha continuato a mantenere la sua caratteristica territoriale rimanendo un'enclave toscana al confine con la regioni Toscana, Emilia e Marche. In tempi recenti il Monte della Zucca ha rappresentato un importante riferimento difensivo tedesco che ne fortificò il crinale costruendo la famosa **Linea Gotica** nel tentativo di rallentare l'avanzata degli Alleati durante l'ultimo conflitto mondiale. Furono costruite trincee fortificate e una teleferica per trasportare munizioni e rifornimenti dal fondovalle fino alla sommità del monte. Oggi restano alcune strutture semicoperte da terra e fogliame difficilmente individuabili.

NOTE GEOLOGICHE.

Nel territorio comunale di Badia Tedalda affiorano terreni appartenenti a tre domini paleogeografici distinti, sovrapposti in un edificio a falde. Schematicamente si distinguono i terreni della Successione Falterona-Vicchio che scorrono sopra i terreni Marnoso-Arenacei e la Marne del Verghereto del Dominio-Umbro-Marchigiano-Romagnolo. Entrambe queste unità tettoniche sono parzialmente ricoperte dalla "Colata Gravitativa della Valmarecchia" (in età compresa tra il Cretaceo superiore e l'Eocene inferiore-medio). In quest'area le principali formazioni stratificate sono rappresentate dalle tipiche Marne Arenacee e dalle Marne Del Verghereto ben visibili tra Pratighi e la sorgente del fiume.

SISTEMI IDROGRAFICI

Tutto il territorio comunale di Badia Tedalda drena la proprie acque ad oriente in direzione dell'Adriatico, ed è caratterizzato da tre linee di spartiacque principali a cui fanno riferimento i bacini del fiume Marecchia , Fogli e Metauro. Il Marecchia (anticamente Arminio), ha la sorgente alle falde del Monte della Zucca e dopo un percorso di 90 Km si getta nel mare Adriatico presso Rimini dividendosi in due rami di cui uno è il porto-canale. Il suo alveo è scavato entro litotipi a composizione morfologica variabile cosa che determina un aspetto della vallata con tratti aperti e larghi bacini ed altri stretti e profondamente incisi come si può ammirare in prossimità del torrente Presale, principale affluente del Marecchia , dove il Fosso di Viamaggio si getta con un salto che ha dato origine alla spettacolare cascata del Presale meta di particolare interesse turistico.